

IL BLOCCO EUROPEO

di Sara Armella



I regolamenti Ue hanno limitato fortemente gli scambi commerciali con la Russia e la Bielorussia. E per alcuni settori hanno introdotto divieti all'import e all'export. Nel mirino tecnologie militari, ma anche il made in Italy. Pesanti le sanzioni che possono arrivare fino a sei anni di reclusione

La reazione dell'Unione europea non si è fatta attendere. L'invasione russa dell'Ucraina ha comportato l'adozione di una serie di regolamenti che limitano fortemente gli scambi con la Russia e la Bielorussia e che, in particolari settori, hanno creato veri e propri divieti all'import e all'export.

Per impedire il rinnovamento dell'arsenale militare russo sono state bloccate le esportazioni dei pezzi di ricambio necessari ai vari mezzi utilizzati per l'offensiva in Ucraina. I regolamenti Ue vietano infatti le operazioni sui beni *dual use*, ovvero merci e le tecnologie utilizzabili sia a fini civili che militari; le altre tecnologie per la sicurezza e la difesa e i prodotti che interessano il settore dell'energia, con blocchi verso l'industria della raffinazione del petrolio e dei carboturbi e dei trasporti (sia aerei che per la navigazione).

Embargo al made in Italy

Il blocco colpisce direttamente anche la classe dirigente russa, con il divieto di esportare merci di lusso, tra cui numerosi prodotti tipici del *Made in Italy*, come i vini, tartufi e gioielli del valore superiore a 300 euro, automobili dal valore superiore ai 50 mila euro e motocicli che valgano più di 5 mila euro e altri beni

specificamente indicati nel Regolamento 2022/428. Il quinto pacchetto delle sanzioni, introdotto dalla Commissione europea con il Regolamento 576/2022, vieta l'esportazione in Russia dei prodotti in grado di contribuire alla crescita industriale russa, come, tra gli altri, ossidi, nitriti, vernici, ma anche prodotti maggiormente tipici del made in Italy come piastrelle, tegole, vetri, nonché macchine e tessuti di cotone e lana.

Tali divieti non riguardano soltanto le esportazioni, dall'Italia alla Russia, dei prodotti elencati: è vietata la vendita, la fornitura, il trasferimento diretto o indiretto, a qualsiasi persona fisica o giuridica, entità od organismo in Russia.

Ma non sono soltanto le esportazioni verso la Russia a essere incluse nel campo di applicazione delle sanzioni disposte dall'Ue. Anche la semplice vendita di prodotti oggetto di restrizione che si trovino già in Russia, effettuata nei confronti di soggetti russi, rappresenta una violazione degli embarghi Ue.

Allo stesso modo, anche le eventuali triangolazioni in Paesi non allineati alle sanzioni europee, come la Cina o Serbia, sono trattate dalle Autorità nazionali alla stregua di dirette esportazioni in Russia o dal territorio russo.

SANZIONI UE ALLA RUSSIA PER L'UCRAINA

Fonte: Consilium.europa.eu

**Due diligence per evitare sanzioni**

In questo contesto, è indispensabile per le imprese e per gli operatori che operano nel commercio internazionale effettuare una *due diligence* preventiva dei prodotti e delle loro destinazioni, al fine di evitare di incorrere nelle rilevanti sanzioni previste in caso di inosservanza degli obblighi in questione.

La normativa di riferimento è contenuta nel d.lgs. 221/2017, che sanziona il mancato rispetto delle restrizioni commerciali disposte dall'Ue. Tale disciplina prevede, nello specifico, diverse pene a

seconda che la norma violata sia relativa alla trasmissione di tecnologie dual use oppure ai divieti di esportazione dei prodotti oggetto delle misure dell'Unione.

Reclusione fino a sei anni

La violazione della normativa *dual use* è punita con una pena detentiva dai due ai sei anni, o con una multa da 25 mila a 250 mila euro, per chiunque trasmette all'estero prodotti e tecnologie in assenza delle procedure prescritte dall'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento (l'Agenzia nazionale che fa capo alla Farnesina).

La trasmissione dei beni definiti come quasi *dual use*, in assenza delle autorizzazioni Uama richieste, è invece sanzionata con la detenzione da due a sei anni o con la multa da 25 mila euro a 250 mila euro (art. 20, comma 2, dlgs 221/2017).

Per la trasmissione all'estero dei prodotti oggetto di misure restrittive unionali, per le quali non è contemplata una specifica autorizzazione, è, invece, prevista la reclusione da due a sei anni.

Tale ipotesi ricorre, in particolare, per la trasmissione all'estero di tutti gli altri prodotti oggetto dei divieti verso la Russia, Bielorussia e territori di Donetsk e Lugansk, che non abbiano possibili utilizzi militari.

Do svidaniya caviale

Per quanto riguarda, invece, le importazioni dalla Russia, l'Ue mira a colpire direttamente gli introiti generati dalle esportazioni russe, sia tramite i combustibili che con i prodotti maggiormente caratteristici.

Al riguardo la Commissione Ue ha introdotto misure restrittive verso i prodotti del carbone e ha posto un blocco alle importazioni di numerosi prodotti siderurgici in ferro e alluminio provenienti dalla Russia, così anche di particolari prodotti russi come crostacei, caviale, pneumatici, legno calcestruzzo e numerosi concimi, prodotti particolarmente strategici per il Cremlino.

QUANTO PESA IL CREMLINO

Fonte: Ansa

300 circa, le imprese italiane in affari con Mosca

La posizione in classifica della Russia come destinazione al mondo per il Made in Italy

14esima

7 miliardi di euro

Il valore delle esportazioni italiane verso la Russia

Il valore delle importazioni italiane dalla Russia

12,6 miliardi di euro

22%

Il calo dell'export europeo verso Mosca, tra il 2013 e il 2021 con una maggiore penalizzazione dell'Italia (-28,5%)